LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cinquantacinquemila spettatori e una magnifica partita

LA JUVENTUS TRAVOLGE IL MILAN

Vivolo (a destra) ha segnato dopo tre minuti di Juventus-Milan e corre in rete a raccogliere il pallone del primo goal. A sinistra Tognon e Bardelli. (Foto Moisio)

Fulmineo goal di Vivolo e prodezze di Boniperti, Praest e... Gren

Dominio dei juventini sui rivali rossoneri: 3-1

E' stato così limpido il risultato della partita, così cristallino l'andamento del giuoco che ad esso ha portato, che al fischio finale erano tutti d'accordo, tifosi e tiepidi, juventini e milanisti, attori e critici. Nessuna esagerata euforia nel campo dei vincitori, nessun avvilimento profondo nel campo dei perdenti: come se ci si trovasse di fronte ad uno di quei fenomeni che non si discutono. «Niente da fare», diceva Gunnar Nordahl, che l'anno scorso era stato lui a vincere. «Contento, normale», diceva Piccinini, che l'anno scorso era stato lui a perdere. Cosa rara, rarissima per i campi di giuoco: tutti quanti d'accordo.

Perchè effettivamente, questo successo della Juventus non fa una grinza, perchè positivamente esso non offre possibilità di discussioni. Al massimo, si può dire che tutte tre le reti che costituiscono il bottino della Juventus, sono cose un po' insipide, nel senso che ad ognuna di esse si ricollega un elemento di errore del portiere avversario. Al che si può contrapporre che sono state tali e tante le occasioni sapide fatte maturare e non raccolte dai bianconeri, che è stato così denso e così pieno di contenuto tecnico il volume di giuoco sviluppato dai medesimi, che una cosa compensa l'altra e che la somma di tutto quello a cui si è assistito fa sempre pendere abbondantemente la bilancia dalla parte di chi ha vinto.

Come sono andate le cose, il risultato della partita non è stato mai in dubbio, il pubblico si è trovato ad essere avvinto dal giuoco, senza mai aver dovuto rimanere incerto sul modo in cui tutto sarebbe andato a finire. Basta pensare, che la Juventus raccolse il suo primo successo quando ancora non erano trascorsi tre minuti dall'inizio, e che il Milan segnò il punto dell'onore esattamente all'ultimo minuto del secondo tempo.

Per rispetto al Milan ed in omaggio alla verità, non si può dire che vi sia stata una sola squadra in campo. Il Milan c'era, non solo figurativamente, ed ha lottato, ha tentato, si è difeso, ha attaccato. Solo che è stato superato in ognuno degli aspetti sostanziali e spettacolari del giuoco. Per tutta la durata dell'incontro, i bianconeri sono stati più pronti nello scatto e più veloci nella corsa, sono arrivati più in alto nei salti necessitati dal giuoco di testa, hanno mostrato maggior maestria nel comando della palla, hanno dato prova di maggior discernimento e precisione nel lavoro di difesa e di arginamento, e soprattutto hanno impostate le loro azioni d'attacco in modo più pratico e più consono ai mezzi a disposizione. Hanno saputo distendersi all'attacco senza sguarnire mai le retrovie, e, reciprocamente, hanno saputo bloccare le vie d'accesso alla propria area di rigore senza ricorrere a nessuna politica rinunciataria d'attacco. Hanno trovato il giusto mezzo fra le due necessità, i due compiti essenziali e solo in apparenza contrastanti, di una squadra che voglia difendere i suoi diritti. Il loro è stato un po' il trionfo del lavoro di contropiede. Quel loro modo di uscire da un groviglio nella propria metà del campo, e di puntare decisamente in avanti, senza fronzoli e senza perdita di tempo, aveva del classico e del pratico nello stesso tempo. Assicurava l'iniziativa, conferiva autorità a chi operava, e gettava l'organismo nel sistema difensivo avversario.

D'altra parte, contro ad una Juventus che non ha messo in mostra nessuna deficienza, e, tanto meno, nessuna autentica lacuna in fatto di valori individuali, il Milan ha schierato undici uomini, nessuno dei quali può essere definito come in possesso del suo grado più convincente di forma ed alcuni dei quali hanno attraversato, nel corso dei novanta minuti di giuoco, qualche periodo di vero sbandamento. L'intero undici appare come appannato, e nel comportamento e nel rendimento. E' il portiere Bardelli, i cui errori hanno dato colore al risultato, sono i due terzini Silvestri e Grosso che si fanno cogliere in atteggiamenti incerti, è Annovazzi che ha perso autorità e pare più non creda in sè, è Nordahl che non possiede più la punta di velocità che una volta gli faceva travolgere tutto innanzi a sè, è Liedholm che non rivela più la sua bella falcata elastica che gli permetteva di coprire tanto terreno, è Gren stesso, il professore di scienza calcistica, che non tiene più cattedra e non riesce più a fare le cose belle con incisività e con continuità. Contro una Juventus che, nella giornata, aveva trovato la giusta carburazione ed era in vena di prodezze ed individuali e collettive, questo Milan non assurse mai a tono di autorità, non assunse mai l'aspetto dell'unità che crede in sè: non lo si vide mai nel cipiglio di chi vuole, di chi comanda, di chi è così risolutamente sicuro dell'affar suo da imporsi con fermezza. Non fu remissivo, il Milan, ma non fu certo nemmeno francamente volitivo. In ogni incontro il cui risultato abbia importanza decisiva, v'è sempre un fattore psicologico che, invisibile alla massa, entra nel cervello dei giuocatori e li costringe a guardare all'avversario di sotto in sù o di sopra in giù, a seconda dei colori delle maglie. E' una gara a chi riesce ad impressionare prima e più profondamente l'opposito-re. E' l'origine ed il fondamento della piena fiducia o della mancanza di fiducia in sè. Ieri, questo che si chiama modernamente «complesso di inferiorità», fece capolino e serpeggiò velatamente nelle file rossonere dopo la seconda rete juventina, quella segnata da Boniperti. Fu per questo, che le migliaia di sostenitori venuti da Milano non fecero sentire il loro incitamento nella forma e nella forza solite: quella determinata impressione era serpeggiata anche fra di loro. Fu per questo che alla fine si era tutti concordi: la convinzione della irrimediabilità si era ingenerata in tutti, anche in quelli che avevano interesse alla tesi contraria.

Aveva piovuto per tutta la notte e per tutta la mattinata: poi un soffio di vento aveva portato ad una schiarita dapprima, al sole in seguito. All'ora dell'inizio, il terreno non presentava tracce d'acqua, ma era viscido e sdrucciolevole. Recinto non pieno a strabocca-re, ma ben guernito. E, nelle adiacenze dello Stadio, un movimento di macchine addirittura imponente.

Il Milan inizia a favor di sole. Due minuti e mezzo di giuoco e la Juventus, improvvisamente segna. Su un attacco milanista infranto dai bianconeri, John Hansen allunga, senza esitazione, in profondità a Vivolo, che è fronteggiato da Tognon. Duello di velocità e di astuzia fra il centroavanti torinese ed il centromediano milanista. Nessuno dei due prende vantaggio, ma il bianconero, entrando in area, può ugualmente sparare forte di sinistro. Il portiere Bardelli è sulla traiettoria: tocca la palla, ma questa gli rimbalza sopra la mano protesa, e sguscia in rete. Uno a zero in partenza, quasi. Lotta aperta, veloce, corretta. Un Milan che rimane stazionario, contro una Juventus che cresce di statura ad ogni minuto che passa. Al 18° minuto, un calcio d'angolo concesso gratuitamente da Grosso. Respinte diverse, finchè su un lungo traversone dalla sinistra, Boniperti entra in possesso, evita accortamente un avversario, punta all'angolo vicino della rete, il più difficile da infilare, tira ugualmente, il portiere non sa se parare di piede o di mano, si decide all'ultimo per questa, ed ancora una volta tocca ma non ferma la palla, che finisce in porta a filo del montante. Due a zero. Un Milan che attacca senza mai minacciare, una Juventus che quasi ogni volta che avanza pare debba segnare. L'arbitro che annulla una rete di Praest, di ottima fattura, per un fallo avvenuto nel contempo. L'impressione che il Milan sia già irrimediabilmente battuto, al riposo di metà tempo.

La convinzione che, per il Milan stesso, non vi sia proprio più nulla da fare, fin dall'inizio della ripresa. Perchè la musica non cambia e tutto continua come prima. Gli ospiti intensificano i loro attacchi: ne aumentano il numero, non ne modificano il tono. Nordahl è tenuto come in una morsa da Ferrario: non scappa. Ad ogni contrattacco dei bianconeri invece, ci si attende una nuova rete. Eccola che giunge al 25° minuto. Azione sulla sinistra, con partecipazione di tre o quattro uomini, e servizio finale di Vivolo a Praest, raso a terra. Il danese finta, avanza ancora e spara basso, con molto «taglio». La palla tocca terra davanti al portiere che sta andando in tuffo, lo scavalca, e schizza irresistibilmente in rete. Giuoco che continua sempre sulla stessa falsariga, con Karl Hansen e Boniperti ed altri ancora che mancano reti già tutte fatte. A due minuti dal termine, un guizzo di Praest, su ideazione di Vivolo, che è una vera prodezza individuale e nel senso fisico e nel senso tecnico. Palla inviata al centro come un invito, la metta in rete chi lo vuole: e nessun piede la devia nel senso voluto. Sullo scampato pericolo i milanisti vanno avanti. Azione alta, due o tre respinte di testa, tutte corte, Gren riprende, tira basso, nè piano nè forte, la palla tocca la base del montante, sulla destra di Viola, e si decide a salvare la bandiera prima che il portiere, partito a visuale coperta, arrivi sul posto.

Urlo del pubblico — settore juventino, beninteso — al fischio finale. Strette di mano sul campo, fra giuocatori delle due parti. E' praticamente il cambio della guardia: quella guardia che dura un anno, al titolo di Campione d'Italia. Di questa si può veramente dire, che è una partita che vale un Campionato.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Reti e formazioni

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

MILAN: Bardelli; Silvestri, Grosso; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, G. Nordahl, Liedholm, Frignani.

ARBITRO: Gemini di Roma.

RETI: Vivolo (Ju.) al 3° m., Boniperti (Ju.) al 18° m. del 1° t; Praest (Ju.) al 20° m. e Gren (Mi.) al 45° m. del 2° t.

SPETT.: 55.000 persone. Incasso L. 33 milioni e mezzo.

Sampdoria e arbitro battono il Torino: 1-0

Strane decisioni di Tassini - I granata (incompleti) meritavano un pari

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il primo rilievo che viene spontaneo di fare, a gioco concluso, è il seguente: che questa era una partita non da lasciare ma da giocare. Il Torino l'aveva già considerata perduta in partenza. Il suo programma è di puntare sulle partite in casa che dovrebbero, se le vincesse tutte, portarlo in salvo. Non diciamo che il Torino abbia sbagliato, ma certo la partita ha rivelato delle possibilità che la squadra non era in grado di poter sfruttare. Sono note, del resto, le condizioni dei granata: giocatori squalificati, altri in infermeria, altri ancora bisognevoli di riposo. I dirigenti devono esserci detto chè non era buona tattica sfiancare gli uomini ancora validi, o appena guariti, in una prova che non consentiva speranze. Si spiega così la mancanza di ben nove titolari che hanno obbligato i tecnici ad allestire una formazione di fortuna, ed in particolar modo un attacco senza il minimo legame tattico di gioco. Questo attacco è stato anzi subito ridotto a quattro uomini essendosi Nicolazzini, sceso in campo col n. 11, assunto il compito di terzino volante alle spalle di Giuliano.

Diciamo il vero quando affermiamo che questa squadra improvvisata è andata oltre ogni speranza. Essa si è battuta con animo, con volontà, possiamo aggiungere con vera abnegazione. La sua organizzazione difensiva è stata solida ed efficiente, Nicolazzini ha tenuto assai bene il suo posto, ed il rammarico è uno solo: che essa non abbia avuto all'attacco un paio di uomini in grado di sfruttare le occasioni che l'andamento del gioco offriva.

Non si riesce mai a prevedere con esattezza quello che sarà l'andamento di una partita. Le condizioni del terreno, il morale di un avversario già sazio, la giornata di vena buona o cattiva, sono fattori che possono pesare sulle vicende di una gara all'infuori del rapporto di classe fra le due squadre. La compagine che non è in grado di approfittarne si condanna. Così è avvenuto ieri. Esclusa, naturalmente, la parte avuta dall'arbitro e di cui diremo avanti.

Gran lavoro, dunque, della difesa granata. Un quarto d'ora di gioco non era ancora passato che già Romano aveva dovuto salvare per tre volte, con splendide parate, la sua porta dalla capitolazione. L'attacco dei sampdoriani incalzava. Al 24' veniva battuto un corner contro il Torino. L'azione si prolungava nell'area torinese e Bergamo faceva partire dal limite un traversone a traiettoria radente verso la porta. La palla veniva deviata verso l'alto da un colpo di testa e Lucentini cogliendola al ricadere della parabola la mandava con un gran tiro al volo nella rete.

Chiunque avrebbe detto che era cominciata la vendemmiata sampdoriana, invece essa era già finita. Gli undici ragazzi granata non si persero d'animo. La superiorità avversaria era tale che sembrava dovesse ad ogni istante sommergerli, ma essi resistevano, affrontavano il corpo a corpo con vigoria, uscivano vittoriosi da tutte le mischie. Le possibilità di contrattacco erano scarse, gli avanti uscivano disorientati dalla stretta e per di più perdevano tempo in palleggi inutili laddove sarebbe stato invece necessario un gioco risoluto a spostamenti larghi, ma riuscivano tuttavia al 40' a far maturare l'occasione buona con un'azione manovrata da Pratesi e Vicariotto. Nell'urto fra quest'ultimo e Fommei, la palla rimbalzando sul sampdoriano perveniva a Cavigioli il quale, approfittando di un'uscita di Moro, riusciva a sorprenderlo a mezza strada ed a deviare la palla nella rete, ma l'arbitro Tassini annullava per fuori gioco. A noi ed a quanti ci erano vicini, era sembrata valida, ma è ormai noto che troppi arbitri non conoscono la legge del fuori gioco e regolarmente la sostituiscono con una legge di loro comodo che calpesta quella scritta. E' una vecchia storia.

Nel secondo tempo l'andamento dell'incontro non mutava. La Sampdoria premeva, ma il terreno pesantissimo, e in certi punti addirittura un pantano, costituiva un ostacolo serio al suo gioco tendenzialmente di tessitura leggera. Stupiva Sabbatella che palleggiava nel fango come su un biliardo, con quella finezza di tocco che è privilegio dei sudamericani. Ma nell'area estrema granata lo sbarramento costituito da quei ragazzi aveva una consistenza di ferro. Sempre più rari erano i contrattacchi del Torino. L'occasione doveva tuttavia ripresentarsi al 37' su un allungo di Pratesi a Vicariotto. L'improvvisato centravanti arrancò verso Moro che commise, anche questa volta, l'errore di uscire. Di sinistro Vicariotto, benchè ostacolato da Ballico, tirò rasoterra verso la rete. La folla restò per un attimo senza fiato: la palla passò ad una spanna dal montante!

Le speranze del Torino sfumarono definitivamente. Prima di quest'azione, al 33' un grosso fallo di mano in area di Podestà aveva lasciato indifferente Tassini che faceva cenno di continuare. Pochi minuti dopo, nel campo opposto, un identico fallo di Giuliano era stato trascurato dall'arbitro per bilanciare il primo errore, ma evidentemente non era più la stessa cosa e le conseguenze di gioco apparivano diverse perchè sull'uno a uno il Torino avrebbe disposto tatticamente le sue pedine nel modo più confacente. Fra le molte sue disgrazie il Torino ha anche quella di trovare sulla sua strada degli arbitri che per un motivo o per l'altro lo tartassano. La partita di ieri era, ripetiamo, considerata dal Torino perduta, ma il punto insperato che avrebbe potuto strappare glie lo ha proprio tolto Tassini.

ETTORE BERRA

Le due squadre

SAMPDORIA: Moro; Ballico, Podestà; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

TORINO: Romano; Bersia, Farina; Giraudo, Giuliano, Rimbaldo; Cavigioli, Pratesi, Vicariotto, Giammarinaro, Nicolazzini.

Calciato dal portiere Sentimenti IV

Lazio-Novara 1-0 deciso da un rigore

Roma, lunedì mattina.

Un solo pallone è finito alle spalle di Corghi, un pallone beffardo e sibilante battuto dal faltar dischetto degli undici metri dal portiere della Lazio, Sentimenti IV, nelle cui qualità di tiratore Bigogno ha avuto più fiducia che in quelle di tutti gli altri giuocatori laziali.

E' andata così: al 15' della ripresa la Lazio è tutta protesa in uno dei tanti e inutili attacchi alla rete novarese. La palla viaggia da un lato all'altro del campo finchè, da destra, Plamini con un lungo spiovente la rimette in area. Qui, a strettissimo contatto, si trovano almeno dieci giuocatori fra cui Macci il quale, nella ressa, viene urtato di spalle e sbilanciato da Molina che arretrando non l'aveva probabilmente neppure visto.

Nessuna protesta dei laziali che d'altronde non erano neanche in possesso del pallone; senonchè l'arbitro, distante una ventina di metri, fischia indicando il dischetto bianco. Ogni rimostranza degli ospiti è vana, il rigore è decretato, ed a tirarlo, come s'è detto, Bigogno chiama Sentimenti IV che segna con un gran tiro basso sulla sinistra di Corghi.

Le sorti potrebbero forse essere ristabilite se al 31' l'arbitro punisse con la stessa severità un plateale placcaggio di Furiassi e Fuin ai danni di Piola lanciato in area, ma questa volta, invece, Jonni preferisce adottare un metro diverso sorvolando sul fallo.

All'ingresso delle squadre una calda ovazione aveva accolto Piola la al quale, subito dopo, il presidente della Lazio offriva a nome degli sportivi romani una targa d'oro. Il segretario della F.I.G.C., a sua volta, esprimeva al vecchio lese la simpatia e la stima della Federazione.

L'Inter con l'Udinese rischia la sconfitta: 1-1

Milano, lunedì mattina.

La tattica chiusa dell'Udinese che già aveva avuto buon esito contro il Milan allo Stadio di San Siro, per poco non ha fruttato ai friulani il successo pieno, quando ad un quarto d'ora dalla fine, — con le due squadre ancora in situazione di parità, — un calcio di rigore battuto da Zorzi è stato deviato in angolo dal portiere nerazzurro.

Gli udinesi erano passati in vantaggio al 14' della ripresa con Pioegger, entrato di testa su uno spiovente di Mariani e quattro minuti dopo Lorenzi aveva pareggiato su calcio di punizione battuto da Miglioli. A sette minuti dal fischio di chiusura un tiro del centravanti friulano Bacci è stato respinto dalla base del palo, a porta vuota. Terreno viscido, e pubblico scarso.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI P.
Juventus	53	32	14	2	0	10	3	3	90	28
Milan	46	32	12	4	0	6	6	4	73	32
Inter	44	32	12	4	0	7	2	7	76	33
Fiorentina	36	32	10	3	3	4	5	7	41	30
Napoli	35	32	8	2	5	6	5	6	48	35
Lazio	35	32	11	2	3	1	9	6	48	39
Sampdoria	34	32	10	4	2	3	4	9	41	34
Spal	33	32	8	3	5	5	3	8	45	41
Pro Patria	33	32	7	9	1	4	2	9	38	52
Novara	32	32	10	3	3	2	5	9	50	53
Palermo	29	32	7	6	3	2	5	9	36	45
Triestina	29	32	9	5	3	2	2	11	39	50
Atalanta	28	32	8	1	6	3	5	9	35	50
Torino	28	32	8	4	4	2	4	10	32	46
Bologna	27	32	7	5	4	2	4	10	33	43
Lucchese	27	32	6	7	3	3	2	11	31	41
Como	27	32	9	3	5	3	0	12	40	58
Udinese	27	32	6	5	4	2	6	9	36	54
Padova	26	32	8	4	4	1	4	11	38	59
Legnano	11	32	1	5	9	1	2	14	27	76

32ª GIORNATA

2-0 Atalan.-Legnano	1
1-1 Inter-Udinese	x
3-1 Juventus-Milan	1
1-0 Lazio-Novara	1
0-0 Lucchese-Bologna	x
3-2 Padova-Palermo	1
1-0 Pro Patria-Como	1
1-0 Sampdoria-Torino	1
1-2 Spal-Fiorentina	2
0-0 Triestina-Napoli	x
1-4 Piombino-Messina	2
0-0 Stabia-Roma	x
0-0 Venezia-Brescia	x

***PADOVA-PALERMO 3-2.** — Marcatori: Meroni (Pad.) al 18', Giusti (Pad.) al 20', Scagnellato (Pad.) autorete al 24' del primo tempo; Beraldo (Pad.) al 18', Alfier (Pal.) al 44' della ripresa. Giaroli e Grillone sono stati espulsi

***PRO PATRIA-COMO 1-0.** — Una rete di Hotling al 23' di gioco ha dato la vittoria alla Pro Patria in una partita tirata senza respiro fino all'ultimo minuto. Uboldi, Martini e La Rosa sono stati i migliori tra i bustesi; Pedroni, Pinardi e Baldini nel Como.

***LUCCHESE-BOLOGNA 0-0.** — Partita tiratissima disputata su terreno fangoso e sotto la pioggia insistente.

***ATALANTA-LEGNANO 2-0.** — Marcatori: Soerensen (A.) su rigore al 48' del primo tempo; Jeppson (A.) al 22'

Li ammiravano dall'elicottero

Piccinini non disputerà Italia-Inghilterra?

Juventus-Milan: autorità sportive e non sportive in tribuna d'onore. L'avvenimento ha suscitato interesse in tutti gli ambienti e nelle gradinate riservate agli spettatori d'eccezione c'è una ressa altrettanto eccezionale. Un tecnico della neve, il rag. Oneglio presidente della FISI, dimentica gli sci per esclamare con entusiasmo: «Le discese della Juventus sono degne di Zeno Colò, tanto sono perfette. I bianconeri dovrebbero soltanto imparare dal campione olimpionico a non frenare al momento buono, cioè quando possono aumentare l'attivo di reti. Una partita magnifica, ad ogni modo!». Due gradinate più in su il senatore Bertone, ex-ministro del Tesoro gli fa eco: «Il Mondovì ed il tennis sono al centro della mia attenzione di sportivo... (Il senatore Bertone che è di Mondovì è un forte tennista ed in provincia di Cuneo in coppia col figlio ha vinto alcuni anni or sono anche delle gare)... però — continua il parlamentare — la Juventus di oggi mi ha entusiasmato. E' veramente una squadra forte.

«Certo due grandi squadre — dice intanto il presidente del Torino, comm. Novo — due compagini di valore e una lotta cavalleresca. Netta la superiorità della Juventus. Quelle mezze ali capaci di fare passaggi esatti alla distanza di cinquanta metri rappresentano una grande forza. Devo aggiungere che, specialmente nel primo tempo, il vero perno dell'offensiva bianconera è stato Praest».

Buttignol, della Sampdoria, ed il comm. Leone, delegato del CONI, concordano sull'equità del risultato e sull'indiscutibile merito della Juventus di aggiudicarsi lo scudetto.

Per colpa dei bianconeri un asso dei 900 km. all'ora esprime invece sentimenti di invidia per il pilota di un apparecchio che sta fermo in aria. Dal G 80 all'elicottero: parla l'ing. Catella, l'aviatore che ha guidato il primo aeroplano a reazione costruito in Italia, dalla FIAT: «Quando, verso la fine del secondo tempo, il «Sikorski» partito dal Valentino è rimasto per qualche minuto immobile, cento metri al di sopra del campo, avrei pagato non so quanto per essere io a manovrare le leve e godermi più a lungo le azioni della Juventus».

— Bene, ma ora piana su questa terra. Chi ti è piaciuto di più?

— Praest, Vivolo, Ferrario, Mari, Corradi, Piccinini, Karl Hansen...

— Fermati, se no li nomini tutti e undici.

— Come si potrebbe fare diversamente? La Juventus è oggi imbattibile».

Questo è anche il parere dei giocatori del Milan. Per un caso eccezionale nello spogliatoio della squadra sconfitta non regna il disappunto ma la serenità: «Quelli son più forti — dice tranquillamente Carletto Annovazzi. Bardelli si dispera per i gol presi, il primo dei quali parabile. Silvestri lo consola: «Te ne avrebbero fatti degli altri».

Busini, il direttore tecnico, dopo un sincero riconoscimento del valore dei bianconeri svia il discorso: «Non andremo alla Coppa dei Campioni in Brasile, questa estate. Faremo una tournée in Svezia

Sia detto tra parentesi, anche la Juventus non andrà a Rio, ma si limiterà a disputare la Coppa Latina in notturna a Parigi nei giorni 25, 28 e 29 giugno, a cui faranno seguito probabilmente un paio di incontri a Nizza. Nello spogliatoio della Juventus, dopo la gara, si era fatta ieri l'adunata delle persone sorridenti. Il presidente, avv. Agnelli, elogiava la sua squadra in blocco, sottolineando il franco comportamento dei giovanissimi Vivolo e Corradi; Combi riceveva congratulazioni dai giocatori e dai dirigenti. Idem per Sarosi. Bertuccelli, rimasto fuori campo per indisposizione, aveva simpatiche parole per Corradi che lo aveva sostituito: «Ha giocato magnificamente». Praest raccontava che nell'attuale campionato ha segnato solo tre reti, ma tutte davanti ad un pubblico di eccezione, contro la Lazio, l'Inter e il Milan. «Datemi centomila spettatori e diventerò capo-cannoniere».

In un angolo l'unico serio e silenzioso era Piccinini. In uno scontro con Bonomi si era fratturato il quinto metacarpo della mano destra, in altre parole un osso del dito mignolo. Ne avrà per quindici giorni e forse non giocherà Italia-Inghilterra. Sarebbe un guaio davvero per la nazionale.

Squadra azzurra. C'era anche il signor Beretta ad assistere a Juventus-Milan ed è rimasto impressionato della forza dei bianconeri: «Ottima la mediana, anche Boniperti è assai migliorato rispetto alla prova di Padova. Bravo Vivolo.

— Ci saranno novità per le convocazioni? E Piola sarà confermato?

— Non posso fare anticipazioni a proposito della prima domanda. Per Piola senz'altro la risposta è sì.

— E Manente? le pare un terzino da lasciar fuori squadra?

Beretta si è limitato a scrivere, mentre ingranava la «prima» per partire con uno scatto da Mille Miglia. Molti nomi dei giocatori da convocare gli devono aver tenuto compagnia lungo l'autostrada.

PAOLO BERTOLDI

Venti milioni ai 13

Al Totocalcio si sono registrati 10 tredici da lire 19.588.000 ciascuno (uno di essi realizzato a Torino da un anonima che ha giocato in corso San Martino 3 nella ricevitoria del Caffè Pino) e 181 dodici (18 in Piemonte) da lire 1.065.000.

Il Monte Premi è di lire 391.772.080.

Nel concorso Totip-Sisal si sono registrati in tutta Italia 4 «dodici» che incassano 1.072.984 lire ciascuno, 89 «undici» (5 in Piemonte) a cui toccano 48.224 lire ciascuno, e 891 «dieci» (38 in Piemonte), il cui premio è di L. 4816 caduno.

La colonna vincente è: (1-x-2) 2; 2-x; 1-2; 1-2; 1-2; 1-1.

A Superga e al Cimitero

Il Torino commemorato

I giocatori del Torino caduti a Superga sono stati commemorati ieri, nel terzo anniversario della sciagura. A Superga è stata tenuta una Messa alla memoria degli Scomparsi, presenti le autorità sportive cittadine. Sono state deposte corone di fiori alle lapidi ed al Cimitero.

FIORENTINA-*SPAL 2-1. — Reti: Ekner (F.) al 20', Quaresima (S.) al 30', Beltrandi (F.) al 38' del primo tempo.

***TRIESTINA-NAPOLI 0-0.** — Una Triestina in cattiva giornata ha rischiato la sconfitta contro un Napoli brillantissimo. Nuciari, autore di grandi parate,

UN LIBRO che trasformerà la vita di milioni di donne

Spesso molte donne, benchè giovani, belle e intelligenti non sanno mettersi in risalto e sono perciò costrette ad una vita scialba senza attrattive e senza soddisfazioni, perchè avendo un corredo limitato di cognizioni pratiche, sono incapaci di risolvere da sole le difficoltà del governo della casa e le inevitabili incertezze del vivere quotidiano. Createvi invece una nuova personalità, piena di iniziative, di risorse e di superfare, consultando L'ENCICLOPEDIA della DONNA libro spettacoloso di vita pratica, che contiene tutti i segreti, tutti gli insegnamenti, tutte le conoscenze, che interessano la donna di ogni età e ceto, prima e dopo il matrimonio.
Tenete sempre a portata di mano quest'ENCICLOPEDIA, fate che essa sia la vostra guida fedele ed amica di tutte le ore, consultatela sempre ed essa risponderà a tutte le domande, vi insegnerà nuove risorse, vi fornirà preziose ricette e metodi ed, aprendovi così impensati orizzonti, farà di voi la donna del successo, la donna cioè che tutti gli uomini sognano ed ammirano.

A TORINO potete ritirare di presenza il volume presso la nostra Profumeria di Via Arcivescovado n. 1, presentando il BUONO qui a lato assieme a lire 300 (invece di L. 600). Le richieste per posta vanno invece dirette ai:

UNA COPIA dell'Enciclopedia della Donna sarà spedita a metà prezzo, per propaganda, a chi ci ritornerà questo BUONO assieme a sole L. 300 (invece di 600) versandole sul c/c. postale 2-10070 o per lettera.

Labor. SCIENZA DEL POPOLO
Corso Francia 316 - TORINO (626)

BOLINDER'S

UN PRODOTTO FRANCESE CHE VI RINGIOVANISCE

La brillantina vegetale Juven Vi ringiovanisce in pochi giorni, ridonando ai Vostri capelli il colore naturale (biondo, bruno o castano). Non è una tintura, è quindi totalmente innocua, non unge e non macchia. La brillantina Juven è preparata liquida per signora e solida per uomo.
Chiedete pure al vostro profumiere il shampoo liquido Juven all'uovo, vitaminico. E' meraviglioso!
E' in vendita a Torino, presso: D. Zaccone, piazza Carlina 17/D — Clerici, piazza Palazzo di Città, 6 — A Novara: Ambrosoli, via Omar, 4 — Ad Alessandria: Giaquinto, via Roma, 12 — A Novi Ligure: Passalacqua Giuseppe — A Genova: Giano, via S. Lorenzo, 19 — A Voghera: Cameli Mario, via Ricotti, 1, e nelle migliori profumerie e farmacie.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
Contentivo EXTRA di Bernardo
senza molle, nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Si garantisce la contenzione di qualsiasi ernia. La prova è sempre gratuita a
TORINO - Via Pietro Micca, 4
STUDIO MEDICO
Nuova Filiale della Casa di Milano: Viale Monza, 31
Catalogo N. 8 si spedisce gratis

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 62 Cure moderne Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-088 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 52-719 Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Lasciatemelo dire: per un conquistatore come me è tutta un'altra soddisfazione adesso che ci sono in giro queste belle ragazze dotate della meravigliosa ed affascinante *Carnagione Durban's!*
«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».
Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

BOLINDER'S